

TV 626

Villa Bampo - Benaglia, Vecchia, Vazzoler

Comune: Treviso

Frazione: San Pelaio

Località: Borgo Solari

Via San Pelaio, 113

Irvv 00000788 Ctr 105 SE



La ricerca storica e d'archivio eseguita in occasione di una recente pubblicazione (Tonetto-Bellieni, 1995) ha permesso di attribuire la prima proprietà del complesso alla famiglia Benaglia di Treviso, pur con un certo margine di incertezza dovuto alla discontinuità storica del materiale documentale rinvenuto. Il riferimento sicuro è un documento del 1802, con il quale il notaio Antonio Benaglia, ultimo erede di una famiglia borghese trevigiana, nomina suo successore universale la sig.ra Giulia Giovanazzi di Pietro, «in doverosa gratitudine di tanta assistenza prestatami e premura agli affari di famiglia»; tra gli averi che il notaio lascia alla donna, risulta anche una «casa dominicale, fabbriche coloniche, stalle, forno, pozzo, cortile con recinto di muro, terra in parte broliava e parte prativa» nella villa di San Pelagio. Procedendo a ritroso nel tempo, nei libretti dell'estimo del 1680, è stata rinvenuta una proprietà composta da «cortivo con casa coperta di coppì e brolo, loco detto Le Fontanelle» in proprietà al «Sig. Rocco Benaia et heredi del Sig. Dom. Bampo da Treviso». Gli studiosi ritengono che tale annotazione d'estimo coincida con l'inizio di quella proprietà che mediante successivi accorpamenti all'inizio del XIX secolo risulta dei Benaglia, anche se la mancanza delle relative trasposizioni in mappa non certifica in assoluto la tesi.

In seguito alle nozze di Giulia Giovanazzi con il nobile Giovanni Antonio Vecchia, le proprietà passano al nipote Andrea, sposato con Regina Locatelli, che rimasta ereditiera, in cambio di un suo vitalizio, cede la proprietà al genero, Globbi Barbisan Giuseppe. Alla morte di questo (1907) gli succede la figlia Vittoria Elisa, maritata con Casimiro Vazzoler, e quindi ai loro figli, ai discendenti dei quali la villa tuttora appartiene.

Vincolo: L.1086/1939

Decreto: 1985/09/16

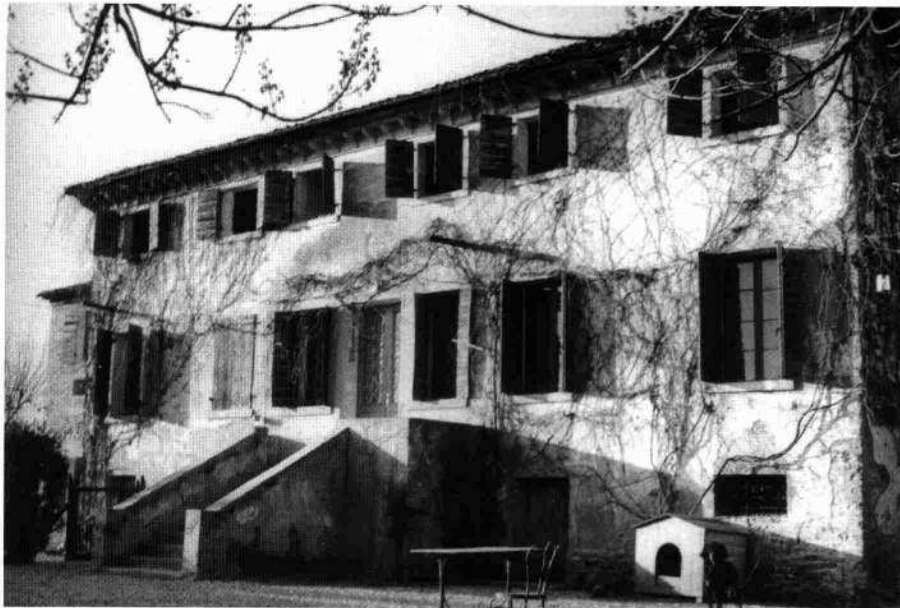
Dati Catastali: F. 10, m. 10/ 12/ 13/
17/ 423

Due sono i motivi d'interesse relativi a tale villa, sfuggita alla catalogazione del Mazzotti: «quello storico, per dare merito di un'illustre famiglia trevigiana, per le sue caratteristiche tipologiche». Questa villa infatti esemplifica «una particolare variante tipologica della villa veneta, con misure e caratteri tutti trevigiani» (Tonetto-Bellieni, 1995), assimilabile ad altri esempi illustri in provincia quale villa Tiretta, Agostini a Cusignana e villa Corner, Chiminelli a Sant'Andrea oltre il Musone, entrambe con affreschi in facciata.

Il complesso, composto oggi dal solo corpo abitativo a cui è addossato un fabbricato di servizio sul lato occidentale, sorge a San Pelaio, piccolo borgo a nord di Treviso ed è ubicato all'interno di un giardino, perpendicolarmente alla sede stradale di antico impianto, orientato secondo l'asse nord-sud. L'edificio ha pianta quadrata e presenta uno sviluppo limitato in altezza essendo presente un piano principale - caratterizzato da aperture tutte centinate - rialzato sopra un basamento le cui aperture permettono di utilizzare anche il piano seminterrato; subito sopra, piccole finestre quadrate illuminano il sottotetto, un tempo adibito a granaio, e a contatto con esse si dispongono i mensoloni in pietra sagomati che formano una robusta cornice sulla quale si imposta «la maestosa copertura piramidale».

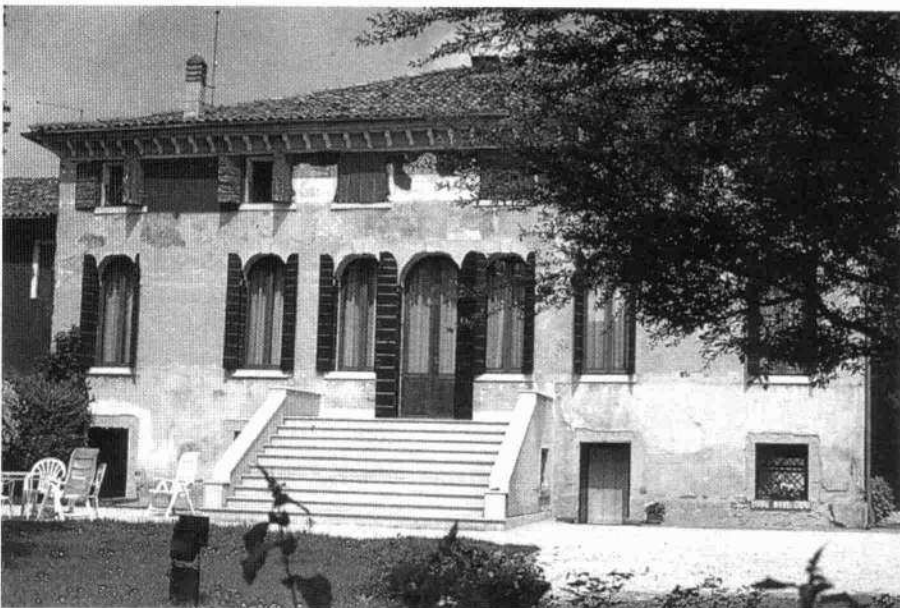
La facciata presenta un impianto simmetrico e tripartito, con una trifora al centro e coppie di finestre ai lati, distanziate tra loro, con davanzali in pietra, come i concetti d'impasto ed in chiave d'arco.

Un'ampia scala in pietra, larga quanto la trifora stessa, sale dal giardino. Questo elemento, posteriormente alterato, nel corso del recente restauro è stato ripristinato nella forma primitiva sulle tracce delle fondamenta originali; nella relazione di progetto (Avogadro degli Azzoni, 1992) viene precisato che «la configurazione proposta si rifà agli schemi tipologici consueti delle scale delle ville cinquecentesche in cui la dimensione della rampa riprende esattamente il modulo compositivo della sala centrale della villa, come testimoniano innumerevoli esempi in tutto il Veneto, in particolare nell'area trevigiana le ville: Tiretta-Agostini a Cusignana, Avogadro a Silca, Giustinian a Roncade, Corner, Piacentini a Sant'Andrea oltre il Musone».



Il fronte sud della villa in una vecchia foto degli anni sessanta (Archivio IRVV)

594



L'interno presenta una distribuzione assolutamente canonica, rispondente alla disposizione esterna delle finestre: la trifora corrisponde ad un'ampia sala centrale, passante da una facciata all'altra. Ai lati si dispongono le altre quattro stanze principali. Tra le due ad oriente, introdotta da un'apertura ad arco nella parete del salone, c'era la scala, oggi non più esistente per le due rampe che portavano al piano superiore, mentre è superstita per quelle che conducono al seminterrato.

La facciata posteriore, rivolta a nord, presenta una tessitura del tutto analoga a quella del fronte principale; solamente la rampa della scala d'accesso al piano rialzato presenta una larghezza inferiore.

Le facciate, sotto i moderni intonaci, conservano ancora parti di quelli antichi, con fondo in cocciopesto, il cui restauro deve essere ancora ultimato.

L'insieme degli elementi architettonici conservatisi permettono di datare la villa alla fine del Cinquecento.

Scorcio della facciata sud dopo il ripristino della scala d'accesso al piano rialzato (da: Tonetto-Bellieni, 1995)